

I LIBRI

Recensioni

ROMANZO

Jorge Ibargüengoitia

Le morte • La Nuova Frontiera • pag. 156 • euro 15 • traduzione di Angelo Morino

Sono entrato con un'enorme mancanza di rispetto nel mondo della poesia, diceva Leónidas Lamborghini. Se sostituiamo narrativa a poesia, potremmo attribuire la frase a Jorge Ibargüengoitia (1928-1983), purtroppo ancora poco conosciuto dai lettori italiani. Come Gombrowicz, Ibargüengoitia concepisce la scrittura come una feroce parodia dei generi letterari (un attentato, per citare il titolo di una sua *pièce*). Il suo antisolenne esordio romanzesco *I lampi d'agosto* (1964) ha come modello (e bersaglio) il romanzo della rivoluzione messicana (gli eroici generali sono scesi dall'Olimpo, direbbe Nicanor Parra), il brillante *Due delitti* (1979), recuperato due



anni fa da La Nuova Frontiera, ironizza sulla Detective Story, *Ammazzate il leone* (1969) demitizza il romanzo del dittatore. Il grottesco *Le morte*, che assieme a *I lampi d'agosto* è il capolavoro dell'autore messicano, prende spunto da un atroce caso di cronaca nera (gli omicidi perpetrati da due sorelle tenutarie di un bordello, con la complicità di un capitano dell'esercito), ma Ibargüengoitia mette le cose in chiaro fin dall'epigrafe: "Alcuni fatti qui narrati sono reali. Tutti i personaggi sono immaginari". Come osserva Juan Villoro, Ibargüengoitia parte dai documenti per "liberare la sua immaginazione". Il risultato finale è un libro in cui l'orrore e la risata convivono (la risata è una difesa contro l'intollerabile ed è una risposta all'assurdo, secondo Octavio Paz) e non escludono la pietà nei confronti delle vittime. *Loris Tassi*